

DILEXI TE: rilievi e questioni emergenti

"*Dilexi te*" ("Ti ho amato", Ap 3,9) è la prima esortazione apostolica di Papa Leone XIV del 4 ottobre 2025 "sull'amore verso i poveri", sulla cura della Chiesa **per i poveri** e **con i poveri**: Leone XIV invita a superare l'autoreferenzialità per ascoltare il grido dei poveri, riconoscendoli come "dei nostri".

Il retroterra: l'enciclica "**Dilexit nos**" (Ci ha amati; Egli ci ha amato per primo, 1 Gv 4,10) di papa Francesco (24 ottobre 2024) «sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo»: il passaggio è dall'amore ricevuto all'amore donato. Questo collegamento evidenzia la **continuità** con quest'ultima enciclica di papa Francesco, ma più ampiamente con l'intero suo magistero.

1. Ti ho amato Apc 3,9: rivolta ad ogni **povero** della terra (cfr. la Chiesa di Filadelfia: Per quanto tu abbia **poca forza** (mikràn dūnamin) hai osservato la mia parola ... e sappiano che **io ti ho amato/ti amo**) (povero sotto molti punti di vista: economico, sociologico, culturale, spirituale, ecc.)

2. La centratura in Gesù (DT 18-23):

In **Gesù Cristo** vi è il compimento delle **Scritture, della Legge e dei Profeti**; i tre termini principali:

- **'Ebion (■ ■ ■ ■ ■)**: Indica il **povero indigente**, colui che è in uno stato di necessità materiale estrema e che, non avendo nulla, tende la mano per chiedere aiuto. È il mendicante che dipende totalmente dalla solidarietà altrui o dall'intervento divino.
- **'Anaw (■ ■ ■)**: Spesso tradotto come "povero", "mite" o "umile". Più che la mancanza di beni, descrive una **condizione interiore**.
- **Dal (■ ■ ■)**: Si riferisce al **debole** o all'esile, a chi ha scarse risorse o poteri.

L'Incarnazione, segno e condizione della sua scelta di condivisione della condizione del povero, fino alla morte di Croce (da ricco che era...)

La novità del suo messaggio: le Beatitudini

l'identificazione di Gesù col povero: Matteo 25,31-46 (il giudizio finale)

3. La Chiesa di Gesù è chiamata allora alla scelta preferenziale per il povero, secondo un insegnamento e una testimonianza bimillenaria (cfr. DT cap. III, 35-81: "Una Chiesa per i poveri"):

I poveri tesoro, vera ricchezza della Chiesa (S. Lorenzo); prima si sfamano i poveri, poi si pensa alle suppellettili sacre; non vasi d'oro, ma anime d'oro; il cadavere rivestito di vesti preziose, l'indigente lasciato al freddo e in preda alla fame (S. Giovanni Crisostomo); "non dai al povero del tuo, ma gli restituisci il suo", la necessità della condivisione (S. Ambrogio); "Ho ricevuto la terra, darò il cielo; ho ricevuto il pane, darò la vita; ho avuto ospitalità, io darò la casa" (la risposta del Signore, a chi lo ha visto nel povero, secondo S. Agostino); seguono le testimonianze di molti Santi e ordini religiosi del secondo millennio.

4. Una storia che continua, nei 150 anni della Dottrina sociale della Chiesa (cap. IV, 82-102):

l'opzione preferenziale per i poveri; in particolare la denuncia delle **strutture di peccato** che creano povertà e **disuguaglianze estreme**; la riscoperta dei poveri come parte di noi; come coloro che hanno una Parola da rivelarci, non solo devono essere oggetto di attenzione e di carità.

5. Una sfida permanente (Cap. V, 103-121)

"La Chiesa sente come propria "carne" la vita dei poveri, i quali sono parte privilegiata del popolo in cammino" (DT 103); essi "sono dei nostri" (104); ripresa della parabola del **Buon samaritano** (105-107, non solo del ricco epulone e del povero Lazzaro, la ricchezza che acceca, 108); **un'icona biblica sintetica** dell'atteggiamento sintetico più evangelico verso chi è **povero** (nel malcapitato ferito ci sono un po' tutte le forme di **povertà**: è aggredito, colpito, derubato, spogliato, lasciato mezzo morto): soltanto icona di una carità immediata, interpersonale? Alcuni elementi insiti nel testo ma che troppo spesso sfuggono:

- l'allargamento del concetto di "prossimo"
- la necessità di risalire alle cause della povertà (cfr. anche Madeleine Delbrêl)
- l'azione associata, che coinvolge altri: il b. samaritano non fa tutto da solo

In conclusione: i poveri, una sfida ineludibile per la Chiesa di oggi (108-121)

Sono i poveri a evangelizzarci, richiamandoci alle nostre debolezze, fragilità (109); ci riconducono all'essenziale della nostra fede (110); ci rendono capaci di ascolto vero (111) e ci aprono da una fede privatistica ad una aperta alla città, alla comunità civile (112); evitano che la Chiesa scada nella mondanità occupandosi invece della loro inclusione (113); occorre una promozione integrale dei poveri: assistenza, giustizia, senza far venir meno l'attenzione spirituale dovuta (114).

In sintesi, l'importanza del dare: lavoro, che è dignità per la persona (115), l'elemosina intesa in senso pieno, inclusiva della lotta per la giustizia (dare i diritti, la parola, ecc., NdS); affinché la preghiera possa volare con entrambe le sue ali (una delle due è l'elemosina); l'importanza dei gesti concreti, sia pur non perfetti e risolutivi (119); "L'amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla. Ebbene, una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno" (120).

Due ampliamenti

1. Il metodo

Interessante Discorso di Leone XIV (del 17.05.2025) sulla Dottrina sociale della Chiesa, in cui afferma in sintesi l'identità della DSC come **scienza**, quindi come **ricerca rigorosa**, in cui è decisivo il **come** ci si accosta ai problemi; richiamo all'importanza del **metodo**.

In attesa della sua prima enciclica sociale, possiamo rilanciare il metodo del **"discernimento evangelico"** esplicitato da papa Francesco in Evangelii Gaudium 50-51 nei suoi tre momenti dinamici, in perenne circolarità: **riconoscere – interpretare – scegliere**: **riconoscere** come un sempre rinnovato ri-conoscimento delle implicazioni profonde di ogni fenomeno sociale; **interpretare** nella logica del **procedimento ermeneutico**, inclusivo delle dinamiche specifiche del soggetto interpretante; **scegliere** come **decisione etica** che non pretende di raggiungere il bene a tutto tondo, ma di compiere l'**opzione migliore**, facendosi responsabilmente carico delle **carenze (limiti)** come pure delle **negatività** necessariamente implicate in ogni azione posta nel contesto della complessità sociale.

2. Il Discorso di S. Ambrogio 2025: le attuali situazioni di povertà e le risposte personali ad esse

Le povertà **oggi** e nel **nostro territorio**: le 5 "crepe" identificate dall'Arcivescovo nella **casa comune minacciata** di crollo e **10 tipologie di persone** disposte a **farsi avanti** per rispondere

adeguatamente alla minaccia: discorso di taglio **profetico**, di **denuncia/annuncio**; paradigmatica l'introduzione riferita ai tempi di S. Ambrogio: Roma era minacciata da **disonesti** e **incompetenti** (di qui il declino) ma vi sono da sempre **onesti** e **impegnati** che ne possono impedire il crollo.

Le crepe:

- I giovani: una generazione che non vuole/può diventare adulta
- Cittadini senza casa
- Welfare in declino e sistema sanitario in particolare
- Intollerabile situazione delle carceri
- Un capitalismo malato a servizio dell'individualismo

I ricostruttori:

- Una coppia di sposi
- Una sindaca
- L'educatore, il prete, l'insegnante
- Il responsabile del carcere
- Il commercialista, il notaio, l'avvocato
- Il carabiniere, il poliziotto, il finanziere
- L'imprenditore
- Il politico
- Un giovane
- Il cittadino comune

Persone cioè disposte a **servire**, vincendo ogni **scetticismo**, con **competenza, coraggio, onestà**.